

*Domenica 12 gennaio 2014, ore 11,50*

TOMMASO LONQUICH, *clarinetto*

UMBERTO CLERICI, *violoncello*

CLAUDIO MARTINEZ MEHNER, *pianoforte*

## PROGRAMMA

LUDWIG VAN BEETHOVEN  
(1770-1827)

Trio in si bemolle maggiore n. 4 per pianoforte,  
clarinetto e violoncello op. 11 (1798)

*Allegro con brio*

*Adagio*

*Tema: Pria ch'io l'impegno. Allegretto -*

*Variazioni I-IX*

LEÓŠ JANÁČEK  
(1854-1928)

Pohádka (Racconto) per violoncello e  
pianoforte (1910)

*Con moto - Andante*

*Con moto - Adagio*

*Allegro*

JOHANNES BRAHMS  
(1833-1897)

Trio in la minore per clarinetto, violoncello e  
pianoforte op. 114 (1891)

*Allegro*

*Adagio*

*Andante grazioso*

*Allegro*

## UMBERTO CLERICI

Nato a Torino nel 1981, Umberto Clerici ha iniziato lo studio del violoncello all'età di 5 anni sotto la guida di Antonio Mosca, maestro con il quale si è diplomato presso il Conservatorio di Torino. Successivamente ha seguito i corsi di perfezionamento di Mario Brunello, David Geringas, Steven Isserlis. Premiato al prestigioso Concorso Čajkovskij di Mosca, nel 2002 ha vinto il concorso I.C.O. di Roma, che gli ha permesso di esibirsi giovanissimo nelle stagioni concertistiche di dodici tra le principali orchestre italiane. Per anni Clerici ha portato avanti in parallelo gli studi di perfezionamento e l'attività concertistica: ha conseguito il Meisterdiplom all'Università di Norimberga, è stato per quattro anni solista residente presso l'Orchestra Filarmonica di Torino, ha esordito al Festival di Salisburgo e si è esibito fra l'altro alla Carnegie Hall di New York, al Musikverein di Vienna, alla Šostakovič Hall di San Pietroburgo, al Parco della Musica di Roma. Da sempre attivo anche in gruppi cameristici, suona un violoncello Guadagnini (1769) affidatogli dalla famiglia di Antonio Janigro, al quale lo strumento è appartenuto.

## TOMMASO LONQUICH

Tommaso Lonquich è nato a Imperia nel 1984, si è diplomato negli Stati Uniti, all'Università del Maryland, mentre portava avanti anche gli studi di Economia. Ha seguito le lezioni di Maurice Bourgue, Paul Meyer, Ulf Rodenhäuser, Janet Hilton, Martin Frost, Ib Haussmann, Alessandro Carbonare e di altri musicisti di primo piano anche nel campo della formazione cameristica. La sua carriera di solista lo ha portato a esibirsi negli Stati Uniti, in Europa, in Asia, collaborando nel ruolo di primo clarinetto con direttori come

Zubin Mehta, Vladimir Ashkenazy, Fabio Luisi, Peter Eötvos, Leonard Slatkin. Collabora con numerose formazioni da camera, fra le quali l'Ensemble MidWest, che ha sede in Danimarca, e l'Extimité Ensemble, con sede a Madrid, del quale è anche direttore artistico.

## CLAUDIO MARTÍNEZ MEHNER

Nato nel 1970 a Brema, in Germania, ha studiato presso il Real Conservatorio e la Escuela Superior de Música Reina Sofia di Madrid, con i professori Amparo Fuster, Pedro Lerma e Joaquín Soriano. Successivamente ha seguito i corsi di perfezionamento del Conservatorio di Mosca, della Fondazione Internazionale "Theo Lieven" di Cadenabbia, sul Lago di Como, e della Hochschule für Musik di Friburgo. Finalista al premio "Paloma O'Shea" nel 1990, vincitore della competizione "Pilar Bayotta" nel 1992, Claudio Martínez Mehner svolge un'intensa attività concertistica sia come solista, sia in gruppi di musica da camera, ambito nel quale si è specializzato negli ultimi anni. Insegna al Conservatorio de Música di Aragona, in Spagna.

*Quarto Trio composto da Beethoven, l'op. 11 impiega per la prima volta il clarinetto, ma lascia la possibilità di sostituirlo con il violino. Di fatto la scrittura di Beethoven non è pensata in modo specifico per il clarinetto e non ne sfrutta al meglio le possibilità, rimanendo più generica e adattabile alle circostanze. Non è più così per il Trio op. 114 di Brahms, imperniato non solo sulla fascinazione che il clarinetto ha sempre esercitato sull'autore, ma anche sulla conoscenza con Richard Mühlfeld, ritenuto da Brahms «il più grande clarinettista vivente» e dedicatario delle sue ultime composizioni per questo strumento. Pohádka è ispirato a un poema di Vasilij Zuckovskij, La storia della Zar Berendycy, ed è stato pensato da Janáček per diverse versioni strumentali l'ultima delle quali, il duo per violoncello e pianoforte, è oggi la più eseguita.*